

AVVERTENZE

Abbonamento annuo L. 2. 50
 « fuori di Cesena » 3. 00

Redazione ed Amministrazione:
 Contrada Chiaramonti N. 24.

Per le inserzioni in 4^a pag. e nel
 corpo del giornale prezzi da con-
 venirsi.

I manoscritti non si restituisco-
 no — gli anonimi si cesti-
 nano.

Un numero separato Cent. 5.

il Cittadino

GIORNALE DELLA DOMENICA

Politica

Amministrazione

Letteratura

INGIUSTE DISTINZIONI

Vi è chi, nella lunga e complessa opera — quale è stata quella del nostro politico risorgimento —, ama distinguere i benemeriti, che vi contribuirono, in due grandi categorie, cioè di monarchici e di non monarchici, e perciò di glorie dinastiche e di glorie non dinastiche, facendo così d'alcuni di essi, e dell'aureola che ne circonda il nome, un vanto esclusivo, quasi direi un monopolio, d'un determinato partito, piuttosto che dell'intera nazione.

Certe distinzioni assolute potrebbero essere inesatte anche oggi, considerando che, per i patrioti illuminati, le forme di governo sono mezzo e non fine, sono il modo onde si conseguì una volta, e si può conservar oggi, l'unità, l'indipendenza e la libertà della patria, scopo supremo di tutti i patrioti.

Ma, quando si tratti di uomini i quali non vissero oltre il 1859, tali distinzioni di vengono assurde ed ingiuste.

Tra i rivoluzionari monarchici del 21, in Piemonte, potè benissimo trovarsi qualcheuno, che, più tardi, partecipasse al moto mazziniano di Savoia nel 1834; nelle varie ribellioni, anche nelle repubblicane, che scoppiarono nel mezzogiorno d'Italia innanzi al 1848, vi fu certamente chi aveva preso parte a quella prettamente monarchica del 1820; tra i trentunisti romagnoli, che proclamarono la decadenza del potere temporale, vi fu chi aveva militato sotto re Murat nel 1815, e accettò, nel 48, l'esperienza d'un papato liberale con Pio IX.

Quando un paese à conseguita la propria autonomia, quando gode della sua integrità territoriale, e non soffre, nè direttamente nè indirettamente, verun giogo straniero, allora possono (ma non sempre debbono) formarsi varie scuole politiche; quella, favorevole a una data forma di governo, questa ad un'altra. Ma dove non è indipendenza, dove comanda lo straniero, è naturale che la questione principale, il porro unum necessarium, come direbbe Cesare Balbo, sia di cacciar questo e i suoi puntelli, con quegli unici mezzi che i tempi consentono. Così, in Italia, mentre nessuna speranza di salute proveniva dai troni, è naturale che gli animi dei più aspirassero alla repubblica (benchè alcuni pochi, dalla scarsa probabilità e solidità di questa, fossero tratti, come accenneremo poi, a fidare nell'ambizione di qualche monarca); ma appena una dinastia — la più anticamente nazionale e guerriera — accennò di mettersi a capo del movimento italiano, è pur naturalissimo che la grande maggioranza si volgesse a lei.

Non fu un'apostasia — pochi individui possono essere apostati; un popolo intero, no —; non fu un cangiamento volgare e interessato d'opinione — l'esempio di tanti nobili caratteri, morti poveri, lo smentisce —;

fu un'alta necessità logica e patriottica. In tal modo, secondo giustizia, debbono giudicarsi gli atti di tanti egregi, che, dalla repubblica e dal mazziniano, passarono alla monarchia ed a casa Savoia.

Di quelli poi, i quali morirono prima, chi può dire che, se fossero sopravvissuti, non avrebbero fatto altrettanto? chi può arrogarsi il diritto di mantenerli immutabilmente e rigidamente ascritti a una parte politica, in mezzo al fluttuare di tanta onda di tempi e di fortune?

Ciro Menotti — uno dei più grandi e sventurati Italiani — avrebbe accettato a re d'Italia anche il Duca di Modena, purchè l'Italia fosse.

I fratelli Bandiera, nel 1844, avrebbero accettato anche il Borbone. In fatti, Attilio, benchè avesse iniziati dei vincoli repubblicani col Mazzini, perchè capiva esser necessità raccogliere tutte le forze vive « a progredire nel già prestabilito progetto dell'unità e indipendenza italiana, » scriveva — dopo il proprio arresto, al suo avvocato Cesare Marini — reputare la forma monarchica « la sola valevole per far, con energica volontà, disparire in breve, dalla faccia del patrio suolo, tutte quelle marche di divisione e di debolezza, che le sciagure di tanti secoli vi hanno così profondamente imprime. »

E aggiungeva: « Questo Re d'Italia io non so intravederlo che nel re di Napoli. »

Emilio, alla sua volta, nella propria difesa, protestava. « Io ho desiderato prestar giuramento di fedeltà a Ferdinando I Re d'Italia. (V. Ricciardi e Lattari — Storia dei Fratelli Bandiera — pag. 160 e 192). Nè si obietti che tali dichiarazioni furono un espediente per difendersi: sarebbe fare ingiuria a giovani che affrontarono con tanto sereno coraggio la morte, il supporre che volessero compiar la vita rinnegando i loro principi.

Sono dunque il Menotti e i Bandiera — che abbiamo citati a cagion d'esempio — da ascrivere tra le glorie esclusivamente repubblicane? tra i santi d'una chiesuola, anzichè tra i martiri del gran Tempio dell'Italianità? Sono da invocarsi a modello, ad eccitamento, perchè la gioventù generosa, ma irriflessiva, s'accenda a perseguire un vano miraggio d'un supposto meglio, e getti via il bene, che si è, dopo tanti secoli, dopo tanti dolori, conseguito?

No: quelle immagini parlano ancora ai giovani, e li esortano a considerare se l'unità e l'indipendenza della patria siano tanto salde e sicure da ogni specie di nemici, da potere impunemente scuoterne la base, la quale è, senza dubbio, la leale monarchia Sabauda; li invitano a riflettere se, mentre oggi niuna potenza osa imporre all'Italia monarchica il papato, non osino domani parecchie imporlo a un'Italia ridotta in brandelli repubblicani; li consigliano infine a quella ponderatezza, che ogni uomo prudente usa pure

nei privati negozi, e la cui trascuranza, nei supremi interessi della patria, è delitto.

Civis.

ABERRAZIONI

In occasione delle fazioni militari, compiutesi, in questi giorni, presso la nostra città, si è avuta, da qualcheuno, la peregrina idea di disseminare, fra la truppa, alcuni foglietti volanti, firmati, *I Repubblicani Rivoluzionari Cesenati*.

In tali foglietti — che, fino a prova contraria, non possiamo nè vogliamo attribuire ad un intero partito, che intenda seriamente la sua missione, ma che crediamo opera di qualche mente aberrata — si eccitano i nostri soldati a tradire la data fede, a ribellarsi al Governo, ad abbandonare la loro bandiera, ove essa fosse portata contro questo piuttosto che contro quello straniero.

Quando i mezzi legali, onde far prevalere la volontà della maggioranza vera del paese sono assicurati, con un suffragio politico e amministrativo larghissimo, che, a detta d'alcuni radicali illuminati, è loro più vantaggioso che l'universale; quando, in ogni modo, anche all'universale può arrivarsi tranquillamente; il ricorrere a mezzi estremi e violenti è insano proposito, è gravissima colpa.

Quando poi i privati cittadini non si limitano ad esporre sé stessi ad imprese arrischiate, ma invocano la ribellione, la fellonia dell'esercito, allora danno segno di comprendere assai male il vero spirito della civile libertà.

Guai, guai per le nazioni, dove l'esercito, anzichè ubbidire ai poteri legalmente costituiti, prende parte alle lotte politiche, e impone la sua volontà con la forza!

Se oggi una ribellione militare, un pronunciamento può offendere la monarchia; domani un'altra ribellione militare, un altro pronunciamento può erigere un trono a un conquistatore ambizioso.

Ciò per le questioni interne: quanto alle esterne, che fiducia potrebbe nutrire una nazione, i cui soldati non guardassero all'onore della patria impegnato, ma alla qualità del nemico da combattere? Che stima farebbero di noi gli stessi stranieri, a cui vantaggio facessimo il sacrificio dell'onore nostro, della nostra, difesa?

Certe assurdità, certe enormità, quando fossero (chè non sono) nella mente dei più, meriterebbero all'Italia di ricadere in una schiavitù più grave della passata, d'essere di nuovo taglieggiata, oppressa, derisa, per mai più risorgere!

Ma ci conforta l'animo l'esser certi che si tratta soltanto di aberrazioni di pochi; che i più — compresi molti radicali ragionevoli — protestano indignati contro questi tentativi di subornazione; vogliono che il popolo, nei comizi elettorali decida liberamente le proprie questioni, e che l'esercito — questo supremo nostro orgoglio, questa vivente personificazione della patria risorta — resti presidio dell'ordine nella libertà all'interno; urbergo contro chiunque — indistintamente — ci affrontasse in campo.

Di soldati che tradiscano il proprio giuramento, di soldati che fuggano davanti al nemico, nessuno saprebbe che farsi: coloro, stessi a cui tanta vergogna giovasse, non saprebbero frenare il disprezzo e la condanna.

Ma, per ventura nostra, cotali non sono i soldati d'Italia!

Friend.

I.

Ognuno di noi, se nella propria casa, nella propria famiglia, trova uno scritto, un'immagine di qualche antenato, ne prova la più viva compiacenza, e li conserva con affetto geloso. Il poter risalire col pensiero ad un vecchio congiunto, il raffigurarsene i lineamenti — nei quali indagare qualche presagio dei nostri — è forse tanto dolce, quanto pensare a chi discenderà da noi, a chi trarrà da noi stessi qualche rassomiglianza materiale o morale. In entrambi i casi, il piacere deriva da un sentimento, conscio od inconscio che sia, il quale ci fa trovare come una concatenazione della vita nostra con quella di chi fu o di chi verrà poi, sottrae in certo modo il nostro essere ai limiti del tempo, e gli concede una specie d'immortalità.

Ciò che avviene nella casa e nella famiglia, accade pure in certa guisa per quanto riguarda il nostro paese: accade almeno per quegli spiriti gentili, che sentono vivo l'amore per il luogo — grande o piccolo non monta — dove nacquerò e crebbero; dove provarono tante gioie, il cui ricordo è non so che mesta dolcezza; tanti dolori, la cui memoria è pure la sua malinconica soavità. Anzi, per i cittadini di famiglie povere, dove i ricordi domestici non abbondano, il patrimonio delle antichità cittadine compensa e sostituisce quello, mancante, delle gentilizie; ed è forse questa una delle ragioni, per cui l'affetto al paese natio è più forte, più tenace, più ombroso nelle classi popolari, che nelle elevate.

Mi sia dunque concesso riferir qui alcune statistiche, le quali ci furono, per un fortunato caso, conservate, e riguardano la nostra Cesena nel 1371, nel 1597 e nel 1776.

×

La più antica e importantissima, perchè precede di soli sei anni il *Sacco dei Brettoni*, e può quindi offrire un'idea di ciò che fosse la città nostra quando le toccò quel terribile eccidio, è quella del cardinale Anglico, Vicario generale per gli Stati della Chiesa in Italia.

Se ne conserva copia in due volumi manoscritti, intitolati *Anecdota mediae ac infimae antiquitatis res Caesenatum illustrantia*, che Pio VI fece compilare sui documenti tratti e secretioribus *Apolicae Sedis Tabulariis*; i quali due volumi si trovano ora nella biblioteca piana, annessa alle altre del Comune di Cesena.

Primo a pubblicarla fu il Fantuzzi (1803), nei *Monumenti Ravennati* (V. I. 1-108); quindi (1862), la riprodusse il Theiner nel suo *Codex diplomaticus* (II. 490); ultimo la riassunse il vivente letterato romagnolo conte Pier Desiderio Pasolini, nel recente pregevolissimo studio su *I tiranni di Romagna e i papi nel Medio Evo* (pagg. 268-288).

APPENDICE

SECONDE NOZZE

(traduzione del Prof. F. Giancola)

—<>—

Quando morì Matteo Curoz, la vedova Annetta Pécornat pianse tanto, che si credette non potesse mai consolarsi. Ed aveva ben ragione d'essere così infiducè e desolata, perchè il defunto marito le era stato sempre un buono e fedele compagno, e l'aveva valorosamente servita in ogni guisa, durante i sei anni che durò la loro unione.

Non era stato certo un poltrone in affar maritale, che anzi era stato sempre sulla breccia; e forse, per aver cantato troppo, quel gallo prezioso morì giovane, dopo aver dato ad Annetta un'idea completa e trionfante delle legittime gioie del matrimonio.

Questa fu la sola sciocchezza che fece; perchè, se il ricordo di un tale stato, raccomandato dalla legge, fosse riuscito meno piacevole a sua moglie, la non avrebbe for-

Nel 1371, adunque, Cesena contava 1660 focolari in città e 3375 in campagna, più 120 in sette castelli sparsi per il suo territorio e di proprietà della Chiesa: quindi un totale di 5155 focolari. Quante persone li abitassero non è agevole determinare; ma non par soverchio il far ascendere la popolazione cittadina e rurale d'allora a circa 20 mila abitanti.

La Chiesa, che aveva una specie di alta sovranità sopra la nostra regione, soleva farsi pagare dai Comuni vari dazi, o, in luogo di essi, quasi in via di canone d'appalto, una *taglia* fissa. Cesena pagava, un tempo, una *taglia* annua di 50 mila lire bolognesi, corrispondenti aritmeticamente (la lira bolognese valendo circa centesimi 94) a 47.000 delle nostre; ma, tenuto calcolo delle diverse condizioni economiche, equivalenti almeno al quadruplo. Nel 1371 però, non esisteva taglia, ma bensì una quantità variatissima di dazi, i quali colpivano quasi tutti gli atti e le cose formanti oggetto della vita sociale ed economica di quei tempi. Così n'erano colpiti i contratti, le botcherie, la piazza pubblica (forse posteggi?), gli stracci, i pignoli, le fornaci, la legna all'ingrosso, il fieno, la paglia, il ferro, i boschi, le conchie, le carceri, il pane cotto, i panni colorati, le stoviglie, le botti, il vino all'ingrosso e al minuto, i molini, le merci, le biade, le drogherie, gli orefici, le sentenze del vicario, quelle del giudice per i *danni dati*, come allora si diceva, i *fumanti* (una specie di tassa focatico), il sale, ecc. Insomma, anche allora se la varietà rende piacevoli le cose, le tasse non mancavano almeno di tale piacevolezza.

Che cosa poi percepisse il Comune, il buon cardinale non ce l'ha lasciato scritto, perchè a lui non importava.

Ci ha però dato un cenno delle spese che si facevano allora in Cesena per ufficiali pubblici, spese — fatta anche ragione dei tempi — così meschine, che non potremmo giungere a comprendere come quei disgraziati riuscissero a combinare ogni giorno il pranzo con la cena, se non supponessimo che dei donativi, delle mancie, delle altre tasse e contribuzioni, pagate da cittadini, le quante volte abbisognavano dell'opera loro, supplissero alla deficienza degli assegni fissi. L'uso rimase poi costante nello Stato pontificio; ne fu anzi una caratteristica, una piaga speciale; e così, nel secolo passato, un posto di governatore in un piccolo Comune, a sei scudi il mese, poteva essere un ufficio abbastanza lucroso e invidiato.

Ma così pure gli aggravi che pesavano sui poveri sudditi aumentavano sensibilmente: onde non si potrebbe formarsi un concetto dei veri pesi pubblici, nè trarne un termine di confronto con gli attuali (anche prescindendo dall'immensa diversità dei vantaggi corrispondenti), stando solo alle cifre delle imposte propriamente dette.

se, pensato mai a sostituirlo, e sarebbe così rimasta eternamente fedele alla sua memoria.

Annetta non poteva pensare al passato senza augurarsi un avvenire, che gliene facesse godere di bel nuovo le delizie. Avrebbe potuto scegliersi un amante, se non fosse stata una donna onesta, e se non fosse vissuta in una buona città di provincia, in cui le donne, che vengono meno ai principii d'onore, sono trattate molto severamente.

Per lei non v'era dunque altro scampo: o non conoscer più i piaceri d'amore, o rimarritarsi; e s'appigliò a quest'ultimo partito.

Se l'aveste conosciuta, l'avreste certo perdonata, giacchè non era fatta per la parte di Giovanna d'Arco, non essendo d'ascetico temperamento. D'altronde aveva appena trent'anni, cioè ne aveva dinanzi ancora quindici per fare e ricevere carezze, la qual cosa costituisce, per le persone assennate, il miglior modo di occupare il tempo.

Annetta poi, nella sua ingenuità, era convinta che tutti gli uomini erano come il defunto Curoz.

Così stando le cose, si atteggiò a pretendente Anselmo Piedamour, uomo già maturo, ma ben conservato, la cui faccenda gli dava grande autorità nel paese. N'era

Tornando al cardinale Anglico e alla sua statistica, troviamo che il castellano della rocca, con trenta famigli, riceveva 85 fiorini al mese; ventitre custodi delle cinque Porte (Figarola, dei Santi, Cervese, Trova, del ponte o Franca — onde la via Emilia è detta *Fraencièna* —) ricevevano 37 lire bolognesi e 10 soldi; il cancelliere di Cesena, 3 lire e 3 soldi; i campanai, 7 lire, 17 soldi e 6 denari; i tubatori, 9 lire e 9 soldi; il maestro dell'orologio, 3 lire e 10 soldi; l'ingegnere del porto (Cesenatico), 3 lire, 18 soldi e 9 denari; i pesatori del grano, 4 lire, 14 soldi e 6 denari; i due maestri di grammatica, 9 lire, 14 soldi e 6 denari, il manarolo (econo)mo, 6 lire; il nuncio degli Anziani, 1 lira e 10 soldi; il custode di palazzo (era un certo *Dominus Iohannes*), 6 lire; i cavallari (certi Giovanni detto *Grima*, e Giovanni di M. Pieino, con due cavalle ciascuno) 10 fiorini.

Le spese straordinarie, per riparazione di ponti, posti, per oblazioni, feste, elemosine, cerimonie ecclesiastiche, ascendevano a circa 50 fiorini al mese.

Di stipendiar medici, chirurghi, levatrici per i poveri, non s'aveva, come si vede, la più lontana idea, sebbene fin d'allora provvedessero in qualche modo gli ospedali, che, appunto nel secolo XIV, sorsero numerosissimi in tutta Italia.

Tovanello

CESENA

Campo mobile — Colla fazione ai Filippini, ha avuto termine il Campo mobile formato a Faenza sotto la direzione del Maggior Generale Rayneri.

Era corsa voce a Cesena che la manovra sarebbe cominciata prima di giorno e moltissima gente, tra cui parecchie signore, fino dalle quattro del mattino, aspettava lungo la via Emilia, a Villa Almerici, al Villino Valzania. Invece, le truppe del partito *nero* avevano levato il campo a Savignano all'ore tre e non giunsero che alle ore sei e mezzo e presero posizione ai lati della via Emilia. Formava l'ala destra ed il centro il 9° Regg. Fanteria con quattro pezzi da 7, piazzati sul Monte Filippini, e la sinistra un battaglione del 10° Regg. Fanteria con due pezzi a S. Marco (Villino Valzania). Uno squadrone di Foggia Cavalleria manovrava nella pianura in servizio di avanscoperta.

Alle sette e mezzo circa, l'artiglieria al monte Filippini apriva il fuoco. Il partito *bianco*, avendo per obiettivo Cesena, si avanzava incolonnato lun-

l'uomo politico, e vi godeva quel prestigio, ond'è circondato, dagli sciocchi, chi si crede aver la vocazione di governare; ed Annetta lo ammirava, senza comprender nulla dei suoi discorsi affettati. Più che innamorato della bella vedova di Matteo Curoz, lo era della sua fortuna, della quale era sua intenzione far uso per giungere, forse, ad essere deputato.

Quelli, che sono veramente capaci di amare la donna, come merita di esserlo, non hanno certo tali velleità parlamentari; perchè sanno che l'intera esistenza è appena sufficiente a circondare d'un continuo culto l'idolo adorato.

Povera Annetta! Dessa si consolava all'idea di non dormire più sola — ed in ciò non aveva inconveniente di sorta — formandosi un'immagine ridente del ritorno alla vita coniugale, qualche cosa come il ritorno al porto dopo un naufragio, come la patria recuperata dopo un lungo esilio. Lasciamola coi suoi sogni dorati di fidanzata impaziente, perchè bisogna rispettare una tale vita dell'anima, in cui la speranza ci rende felici di tante gioie misteriose ed impossibili.

Giunse finalmente il giorno desiderato. Anselmo avrebbe voluto far senza del matrimonio religioso per procac-

go la via Emilia. Era composto del 39° Reg. Fanteria, di due battaglioni del 10° Reg. Fanteria, del battaglione Bersaglieri di guarnigione a Cesena, di sei pezzi di artiglieria e di uno squadrone di Cavalleria Foggia.

Benché il partito bianco disponesse di forze molto maggiori, non poté avanzarsi oltre al Pisciarello sotto il tiro dell'artiglieria nera e assalirne di fronte le posizioni inspiegabili. Fu necessario occupare, con una lunga e faticosa marcia, le colline di Callisese e della Madonna dell'Olivo in modo da portare il maggiore sforzo sulla destra del partito nero. Ma, quando dopo una lunga aspettativa, sulle otto e mezzo, comparvero sulle alture della Madonna dell'Olivo i primi pezzi di artiglieria del partito bianco e cominciarono il fuoco, il Generale Rayneri comandò l'att., e la fazione finì prima di cominciare. Alle nove, il generale rientrava in città, ossequiato a Porta Romana da una Rappresentanza del Municipio (composta degli Assessori Conte Cav. M. E. Fabbri, Ing. V. Angeli e del Segretario-capo, col concerto comunale) seguito dai reggimenti che andavano ad accamparsi presso la Villa Neri e ai Mercati.

La fazione si svolse con una semplice presa di posizione. Essendo mancato quasi totalmente il contatto tra gli avversari, mancò la parte più interessante dello spettacolo, specialmente nei profani, e molti se ne andarono delusi.

—0—

Tutto quel giorno, e il seguente, il numero straordinario di truppa e l'affollamento dei cittadini accorsi ad osservarle, dette alla città un'animazione insolita. La sera, le bande militari sonarono nella Piazzetta Eduardo Fabbri, alternandosi con la nostra, la quale — fosse per emulazione, o per altro — dette prova d'una maestria d'esecuzione, a cui, da un pezzo, non eravamo più avvezzi. Delle bande militari, abbiamo ammirato specialmente quella del 9.°, che è superiore ad ogni elogio.

—0—

Giovedì sera, al Circolo Strambi, con l'intervento dell'autorità municipale, fu dato un ricevimento in onore dei signori ufficiali del Campo mobile.

Erano presenti il Generale Rayneri, direttore delle manovre, che fu ricevuto dalla Direzione del Circolo quasi al completo; moltissimi ufficiali d'ogni grado, compresi quelli delle varie armi qui di presidio.

V'era pure il Sindaco Senatore Saladini, il Sotto-Prefetto Cav. Sermanni, vari Assessori, parecchi funzionari d'ogni ordine, e molti soci.

Il ricevimento — durante il quale regnò la più schietta cordialità — durò dalle 8 e mezza alle 11.

—0—

Ieri mattina, con la corsa delle sei, è partito

ciarsi qualche voto di più; ma Annetta non volle privarsi di una funzione, che conveniva alla sua maestosa bellezza. Al pari di tutte le vere donne, amava l'odore dell'incenso, lo splendore delle pianete, il languore dell'organo e la poesia dei salmi: insomma tutto quel meraviglioso insieme decorativo e deliziosamente pagano onde si compongono le festività cristiane.

Uscendo appoggiata al braccio del nuovo marito, che camminava fiero come un futuro ministro, Annetta aveva un non so che di trionfante, che la rendeva ancor più desiderabile.

Dopo una breve passeggiata, si misero a tavola, ed il pranzo fu sontuosissimo, perchè Anselmo di volta s'aumentasse la sua popolarità. Un'ecatombe di pollestri, di anitre e di tacchini riempì lo stomaco degli elettori, mentre l'anfitrione faceva risaltare, con grande abilità, l'eccellenza dei propri meriti.

Annetta, lusingata da quel lusso, l'attribuiva all'amore esaltato del suo sposo; però mangiava poco, pensando ad altro, e le sembrava lungo quel pranzo. Finalmente suonò mezzanotte, e tutti si alzarono appena seppero che la era stanca; ma restò molto sorpresa nel sentir dire da Piedamour ad alcuni dei più ferventi:

— Amici miei, restate, chè berremo ancora assieme qualche bottiglia di sciampagna.

da Cesena il generale Rayneri, ossequiato alla Stazione dal Sindaco Saladini, a cui ha ripetuti i ringraziamenti suoi e dell'ufficialità per la cordialissima accoglienza ricevuta nella città nostra, dichiarandosi lieto d'averla scelta per lo scioglimento del campo, avendo così potuto conoscere ed apprezzare una nobile cittadinanza.

Noi, alla nostra volta, facendoci interpreti del sentimento dei cittadini, esprimiamo la piena soddisfazione d'aver avuto tra noi le truppe del Campo mobile, d'esserci trovati in mezzo a tanti egregi ufficiali e soldati, i quali, ne siamo certi — ove si desse l'occasione, che speriamo però lontana — sapranno far onore alla bandiera del Re e della Patria.

Notizie militari — Partenze — Venerdì mattina, è partito, alla volta di Bologna, lo squadrone di Cavalleria *Catania*, qui di presidio. Lo squadrone, che deve surrogarlo, non giungerà che nel prossimo settembre.

Oggi, parte il battaglione del 40° Fanteria, che viene sostituito da altro battaglione dello stesso reggimento.

Milizia mobile — Il Ministero della Guerra ha disposto, che per il 26 di questo mese, sieno chiamati alle armi, per un periodo di un mese, gli ufficiali superiori ed inferiori in congedo, per la costituzione di dodici reggimenti di milizia mobile, oltre le compagnie alpine.

Nomina. — Il Dott. Luigi Suzzi, recentemente laureato, è stato nominato medico-chirurgo interino nella condotta di Pieve Sestina.

Parafumini. — Sappiamo che il Municipio sta provvedendo per fornire di parafumini i principali edifici pubblici di sua proprietà.

Speriamo che la Congregazione di Carità faccia altrettanto per i suoi.

Scuole elementari — Crediamo che si stia cercando il modo di provvedere immediatamente alla Direzione generale didattica delle Scuole elementari. Secondo le nostre informazioni, le pratiche in proposito sarebbero a buon porto.

Ufficio tecnico comunale — Apprendiamo che l'egregio Ing. Augusto Muzzi, avendo conseguito una migliore destinazione, ha presentata rinuncia da Ingegnere-Capo del nostro Comune. E qualche tempo che l'ufficio Tecnico — per vari motivi, forse non tutti imputabili all'Amministrazione Municipale — va soggetto a troppo frequenti variazioni nel personale direttivo, non senza danno del pubblico. Speriamo che finalmente il senno e la fortuna ci facciano trovare una soluzione, che sia buona in se stessa, e che, sopra tutto, offra garanzia di stabilità.

Comizio Agrario — Il Ministero d'Agricoltura ha concesso al Comizio un sussidio di L. 400, per un concorso a premi da aprirsi tra i coloni del Circondario di Cesena; e un altro di L. 200 per un concorso tra i maestri elementari rurali. Inoltre ha

Tolse quindi commiato dagli astanti, e risalì sola nella stanza nuziale, pensando che non tarderebbe, molto a raggiungerla il suo Anselmo, il quale, d'altronde avrebbe potuto fare a meno di prolungare ulteriormente la festa.

Era già trascorso parecchio quando l'intese salire. Il tempo le era sembrato lunghissimo per l'umiliazione subitane, e brevissimo per deliziosi progetti, che aveva fatti. Gli terrebbe il broncio? Per un poco sì, ma non di più. Chi sa poi? Forse lo aveva fatto ritardare l'emozione della felicità... si son veduti parecchi, la prima notte, non osare avvicinarsi alla moglie. Ciò, per esempio, sarebbe noioso; ma ella lo incoraggerebbe.

Quando entrò, Piedamour cominciò a camminare presto per la stanza ed a passi concitati come un uomo assai preoccupato. Dopo una buona mezz'ora gli disse:

— Amico mio, non siete stanco, e quindi non è meglio coricarsi?

Rispose, sembrando piuttosto rispondere a se stesso ed alle proprie idee:

— Colle ultime sei bottiglie son più di cento lire di sciampagna

— Non per questo andrete in miseria.

— Coll'paste, che abbiamo mangiate bevendo, biso-

promesso un terzo sussidio per il mantenimento della Stazione di Monta Taurina.



NON PIÙ STRINGIMENTI

ed ogni inveterata malattia segreta. Guarigione garantita in 20 o 30 giorni mediante il solo uso dei Confeetti vegetali Costanzi. (V. *Non più stringimenti* in 4. pag.)

Oaorificenza — Il prof. Giovanni Urtoller, che aveva fatto omaggio della recente sua opera sullo *Statuto italiano* (dove sono i raffronti con le costituzioni estere) al sovrano del Portogallo, è stato da quel Governo nominato cavaliere. Così il prof. Urtoller — se non prendiamo errore — è, per decorazioni cavalleresche, *triplice*, come l'alleanza austro-italo-germanica. Mentre ci congratuliamo col nostro concittadino che i suoi meriti siano stati apprezzati anche nella patria di Camoens, gli auguriamo che la nuova onorificenza gli serva d'incoraggiamento, e anche gli infonda un po' di schietta allegria. Non foss'altro, perché.

Il Portoghese è gaio ognor!

Alla "Voce del Buon Senso" — Se al rugidoso organo del clericalismo cesenate piace di trarre dal nostro giornale i *notizi* per accrescere alquanto la sua arida cronaca; se gli piace d'ignorare che le ricchezze dei Cenci furono effettivamente confiscate da papa Clemente VIII (Aldobrandini), per darle — con volontà prestabilita, o no — a' suoi nipoti, i Borghese — alla qual famiglia appartenne Paolo V — (come narrano tutti gli storici, e tra i non affatto invidiosi alla chiesa, il *Cantù — Storia degli Italiani*, III 722 —); se gli piace d'aver il monopolio della serietà, come Don Chisciotte credeva d'aver quello della cavalleria; si serva pure. Noi, una volta per sempre, protestiamo che non abbiamo *ramo o sapone* da sciupare.

Un artista cesenate a Roma — Riproduciamo con piacere, dal *Fracassa* del 28 Luglio p. p., il seguente articolo, che torna molto ad onore di un nostro concittadino:

Planetografo mobile. È un elegante tavolo di legno lustrato sul quale, mediante un meccanismo interno che si fa agire girando una manovella, si vede il *globo terraqueo* a compiere i suoi due movimenti: cioè l'uno di rotazione intorno al suo asse, e l'altro di rivoluzione o di traslazione intorno a un punto che rappresenta il sole. Un cerchietto di ferro, che accompagna la terra lungo la sua orbita, divide la parte illuminata dalla parte oscura ed indica la durata diversa dei giorni e delle notti per vari punti del globo.

Dall'altro lato del tavolo si vede rappresentato in miniatura, il nostro *Sistema Planetario*: sono tanti cerchi di legno intersecati gli uni sugli altri rappresentanti le orbite di ciascun pianeta del sistema: in questi cerchi poi vi sono disposti i rispettivi pianeti col loro satellite.

L'autore di questo lavoro, traendo profitto da tutti quei cerchi, ha scritto lungo i medesimi tutte le misure e le notizie più importanti che riguardano il pianeta del medesimo cerchio: cioè, il nome, lo studente, oltre al vedere la forma e la disposizione di tutti i pianeti e del sole che costituiscono il così detto *Sistema Planetario*, può nello stesso tempo averne tutte quelle notizie elementari, quali sono: le misure di grandezza e di lontananza; la durata delle rivoluzioni, ecc. ecc.

È facile immaginare che, con questo metodo dimostrativo, si facilita in modo eccezionale l'insegnamento elementare

gna calcolare cento venti lire; e, colle fette di prosciutto, per lo meno cento sessanta.

— Via, lasciate stare ora i calcoli, e venite, ve ne prego.

E ciò dicendo, stese verso di lui le bianche e rotonde braccia.

— E le frittelle, e i sigari? sono circa duecento lire.

Allora lei non seppe più frenarsi, e saltò giù dal letto, dicendogli con voce supplichevole:

— Via, siate ragionevole — e, come un fanciullo, lo svestì, non ostante la sua resistenza; poscia lo spinse verso il letto nuziale, e lo fece entrare quasi violentemente. Finalmente le era vicino, ed una volta lì!

Povera Annetta! Piedamour riprese orizzontalmente i calcoli cominciati verticalmente: « Duecento trenta... » « duecento cinquanta... » « trecento » Finalmente tacque, e lei allora, dopo un po' di silenzio, gli disse a bassa voce:

— Non mi dite nulla, Anselmo mio?

Piedamour rispose stizzito:

— Credo che dimentico ancora qualche cosa.

E si addormentò profondamente.

della *geografia astronomica*: per esempio, la durata diversa dei giorni e delle notti; l'avvicinarsi delle stagioni e simili altri importanti fenomeni fisici, che tanto interessano l'umanità, si possono, anche da un ragazzo di limitato intelletto, apprendere con una sola lezione.

Ma il pregio speciale di cotesto lavoro sta nella semplicità della sua costruzione, che perciò viene a costare pochissimo, tanto che il più piccolo comune del regno può provvederne le proprie scuole.

L'autore di questo utilissimo congegno è il signor Giovanni Nori di Cesena residente a Roma in via Principe Umberto n. 100, presso il quale, il suindicato congegno, è ostensibile a tutti.

Disgrazia in Miniera. — Il giorno 31 del Luglio passato, gli operai Caselli Giovanni d'anni 30 e Gabellini Beniamino d'anni 36, addetti alla Miniera Boratella 1.ª, ascendevano il pozzo 4.ª, per provvedere acqua.

Alla distanza di m. 1. 30 dalla bocca del pozzo, profondo m. 262, si sfilò il canape metallico; la gabbia, in cui si trovavano gli operai, precipitò al fondo, ove i due miseri rimasero orribilmente stracellati.

I cadaveri, ridotti a pezzi, e resi iriconoscibili, furono, nella giornata, trasportati al cimitero. A tutto il 1º Agosto, non era ancora giunto sul luogo l'ingegnere governativo per la visita d'obbligo alla rottura della fune.

Notiamo che la disgrazia deve in gran parte attribuirsi all'imprevidenza, perchè il canape era logoro dal tempo, e si era già dato avviso di sostituirlo con altro nuovo.

Non è molto che ebbesi a deplorare un caso simile; speriamo che si usi maggior prudenza e previdenza per l'avvenire, onde la vita degli operai sia più sicura e la cronaca non debba registrare fatti che lasciano sempre un'eco assai dolorosa nella cittadinanza. Di fronte a certi fatti, non si dovrebbe, anziché limitarsi a segnalare la inservibilità dei canapi, sequestrarli addirittura?

A Parigi — Il giovane concittadino *Leopoldo Turchi*, studente di legge, è partito Giovedì alla volta di Parigi, dovendo far parte d'una rappresentanza che gli studenti dell'università di Bologna mandano all'inaugurazione del nuovo edificio della Sorbona. Si suppone che il nostro *Poldo*, sia andato a far concorrenza alla Torre Eiffel.

Importante pubblicazione — Si è compiuta, in questi giorni, la pubblicazione del *Dictionnaire Encyclopédique des Sciences Médicales*, iniziata fino dal 1864, sotto la direzione dei sigg. Dechambre e Lereboullet (Paris, Asselin, Houzeau et G. Massun). Sono cento volumi, di circa mille pagine ciascuno, che comprendono tutto ciò che, per teorica, pratica, biografia e storia, può riguardare la medicina e le scienze affini. Costano, in complesso, a Parigi, L. 1200. Trattandosi d'una spesa non indifferente, sarà utile che i sigg. medici sappiano come l'importantissima opera si trovi nella nostra Biblioteca comunale.

Dalla Romagna — *Pensieri* di F. Castellucci, dedicati a S. M. la Regina d'Italia, e già da noi annunziati, si vendono a Centesimi 50, presso tutte le librerie di Cesena.

LIBRO NERO

Furto

Il 20 Luglio decorso, a Borghi (Sogliano) verso le 4 pom., i soliti ignoti, da una finestra aperte del 1. piano, alta dal suolo circa un metro, entrarono nell'abitazione di Montanari Domenico, momentaneamente incustodita, e rubarono 60 Kg. di frumato, 10 di farina e 1 di pane, producendo un danno di L. 18.40.

Ferimento

Il 21, verso le 8 pom., a Longiano, uno sconosciuto venuto a rissa per futili motivi, esplose a bruciapelo un colpo di pistola contro Frati Antonio, producendogli, alla parte inferiore dell'occhio sinistro, una ferita, giudicata sanabile in 10 giorni.

INDOVINELLO A PREMIO

Letto da un lato, un bel saluto avrai;
Dall'altro, madre che non la ebbe mai.

Fra coloro che, non più tardi di Giovedì prossimo, ce ne invieranno l'esatta spiegazione, sarà sorteggiato un volumetto di amena lettura.

Spiegazione della sciarada precedente: GIA-NO

Ci è stata inviata dalla signorina CLELIA T., e dai signori P. MONTI, G. LA GRECA ed E. SANTERINI, al quale ultimo, favorito dalla sorte, abbiamo spedito il premio promesso.

STATO CIVILE DI CESENA

dal 27 Luglio al 2 Agosto 1889.

NATI — Città m. 0 f. 1 — Subborghi m. 2 f. 1 — Campagna m. 11 f. 6 — Esposti m. 1 f. 0 — Totale 22.

MORTI 21

Zannoli Vittorio a. 18 bracc. nub. (osp.) — Rinaldini Blonda a. 31. col. nub. di Cervia (osp.) — Dirani Angela a. 44 ortolana coniug. di Cesena — Brighi Salvatore a. 71 bracc. ved. di Cesena — Salvi Francesco a. 53 bracc. cel. di Ardiano (osp.) — Canducci Domenico a. 67 col. coniug. di Cesena — Casadei Agostino a. 73 col. cel. di Cesena — Fantini Oreste a. 17 bracc. cel. di Cesena — Zignani Giuseppe a. 70 col. coniug. di Luzzana — Berardi Bartolomeo a. 53 pecoraio coniug. (osp.) — Più N. 11 bambini inferiori ai sette anni.

MATRIMONI 4

Venturi Silvio impiegato cel. con Fabbri Lucia mass. nub. — Manuzzi Pietro macellaio cel. con Pasolini Giuseppe mass. nub. — Romagnoli Giovanni col. cel. con Zoffoli Maria col. nub. — Lucchi Ferrante sarto cel. con Casali Virginia mass. nub.

MERCURIALI NELLA PIAZZA DI CESENA

Prezzi dal 29 Luglio al 3 del corrente.

GENERI VENDUTI	PER ETTOLITRO			PER STAIO		
	Minimo	Medio	Massimo	Minimo	Medio	Massimo
Grano vecchio L.	—	—	—	—	—	—
" nuovo	17 18	17 59	18 19	23 75	24 27	25
Formentone .	11 21	11 39	11 57	15 50	15 75	16
Favino	12 66	12 84	13 02	17 50	17 75	18
Fagioli bianchi	12 66	12 84	13 02	17 50	17 75	18
Avena (nuova)	6 87	7 05	7 23	9 50	9 75	10
— Per QUINTALE — Per SOMA						
Canepa . . .	55	57 50	60	—	—	—
Olio nostrano.	105	78	36	96 80	85	90

CARLO AMADUCCI — Gerente —

Cesena — Tip. Biasini di P. TONTI — 1889.

STABILIMENTO BALNEO-IDROTERAPICO IN RIOLO

Riapertura 1 Luglio

Chiusura 15 Settembre

DIPLOMA D'ONORE
all' XI Cong. Medico di
Perugia 1885.

DIPLOMA D'ONORE
al I Cong. Idrologico di
Bologna 1888.

DIPLOMA D'ONORE
al XII Cong. Medico di
Pavia 1887.

DIPLOMA DI BENEMERENZA
E MEDAGLIA D'ORO
all' Esposizione Emiliana
Bologna 1888.

RAVENNA

Rete adriatica, linea Bologna Ancona, si discende a Castel Bolognese

Proprietario: Cav. LUIGI MAGNANI

DIRETTORI SANITARI

Prof. RAIMONDO FELETTI della R. Univer. di Catania

Prof. IGNAZIO CANTALAMESSA della R. U. di Bologna

Sorgenti di Acque Minerali

SOLFUREA (della Bretta) Salsojodica-Mista-Ferruginosa

Bagni e docciature d'ogni specie

Sale d'inalazioni Solifidriche

Aria compressa e rarefatta — Cura Elettrica — Massaggio
Cura del Latte.

Grande Albergo con Caffè e Ristorante, Club, Sale riservate per conversazione, Bigliardo, Lettura e Concerti, Alloggi nello Stabilimento, nella Succursale dell'Albergo e nelle Ville adiacenti.

Acqua di selz e gassosa naturale fabbricata con acqua ferruginosa della *Marzolina* riconosciuta da valenti chimici da preferirsi alle altre gassose fabbricate comunemente.



Non più stringimenti uretrali.

Guarigione garantita in 20 o 30 giorni mediante i Confeetti vegetali Costanzi, in sostituzione delle candele; i medesimi segregano inoltre le arenelle, tolgono i bruciori uretrali, vincono i flussi bianchi delle donne e sanano mirabilmente le gocce di qualsiasi data, siano pure ritenute incurabili, senz'arrecare alcun disturbo di stomaco; tanto che i medesimi si raccomandano anche per le difficili digestioni. Effetto constatato da una eccezionale collezione di oltre due mila attestati fra lettere di ringraziamento di ammalati guariti e certificati medici di tutta l'Europa, attestati visibili in Parigi Boulevard Diderot 38, presso l'autore Prof. A. Costanzi, e garantito dall'autore agl' increduli col pagamento dopo la guarigione con trattative da convenirsi. Scuola da 50 confetti L. 3.80 con dettagliata istruzione unita ad un estratto di 50 importantissimi attestati fra certificati medici e lettere di ringraziamento di ammalati guariti nell'anno 1888. — Detti confeetti si trovano in tutte le buone farmacie e drogherie del Regno. A CESENA presso il Farmacista GIOVANNI GIORDI, che ne spedisce anche in provincia a 1/2 di pacco postale, mediante aumento di Cent. 70. (6)

(3) AI CANUTI

Occasione favorevole



L'acqua miracolosa Indiana che è il migliore, il più conveniente ed igienico ristoratore dei Capelli, garantito senza nitrato d'argento, efficacissima anche in stagione fredda, si vende da tutti i Parrucchieri, Profumieri, Droghieri, Farmacisti ecc. e dal vero inventore **Pietro Biotta Chimico Profumiere, via Marsala, N. 6**, dirimpetto allo stabilimento Carlo Erba, MILANO, a sole Lire 1,50, 2 e 3, al flacone, secondo la grandezza. Ora con sole Lire 5 si può avere a domicilio, franco di porto, dal vero preparatore Sig. Biotta N. 2 flaconi Indiana grandi, ed un flacone istantanea, oppure un flacone da litro d'Indiana.

Spedire al suddetto, vaglia o francobolli, per ricevere prontamente quanto sopra.
Ai rivenditori, sconto da convenirsi



SI REGALANO 1000 LIRE



a chi proverà esistere una tintura per capelli e barba migliore di quella dei FRATELLI ZEMPT, che è di una azione istantanea; non brucia capelli, né macchia la pelle; ha il pregio di colorire in gradazioni diverse, e ha ottenuto un immenso successo nel mondo, talché le richieste superano ogni aspettativa. Sola ed unica vendita della vera tintura presso il proprio negozio dei FRATELLI ZEMPT profumieri chimici, *Galleria Principe di Napoli, 5 Napoli* — Prezzo in provincia L. 6.

AVVISO ALLE SIGNORE

DEPELATORIO Fratelli ZEMPT

Con questo preparato si tolgono i peli e la lanuggine senza danneggiare la pelle. È inoffensivo e di sicuro effetto. Sola ed unica vendita presso il proprio negozio dei FRATELLI ZEMPT Galleria Principe di Napoli, 5, Napoli. Prezzo in Provincia L. 3. =

(7)

Tipografia Ditta Biasini di P. Tonti

La soprascritta Tipografia, fornita di un copioso assortimento di caratteri delle migliori fonderie, è in grado, anche per le svariate qualità di carta, di soddisfare a tutte le esigenze del pubblico.

Si stampano a modici prezzi: biglietti da visita, partecipazioni, memorie per avvocati, opuscoli, libri, manifesti ecc.

Si forniscono di stampati le Amministrazioni. — Si accordano facilitazioni alle Società Operaie.

(8)